

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA DI S. EGIDIO

Anno 2017 Numero 1 - sabato 7 gennaio 2017

Scrittura e Spirito Santo

Cari fedeli, nella solennità dell'Epifania, dopo la comunione, la Chiesa ci ha fatto recitare una preghiera che è diventata molto importante per Giuseppe Dossetti: «Col lume celeste, o Signore, previenici sempre e dovunque, affinché contempiamo con sguardo pure e accogliamo con degno affetto il Mistero di cui tu ci hai voluto partecipi. Per Cristo nostro Signore. Amen». Questa antica preghiera, risalente probabilmente a S. Leone Magno, interpreta la vicenda dei Magi illuminati dalla stella nel loro cammino di ricerca del Bambino Gesù e identifica l'illuminazione con l'azione dello Spirito Santo che previene sempre e dovunque il cammino del credente e della comunità cristiana nel suo pellegrinaggio terreno fino alla Gerusalemme celeste. Lo Spirito Santo, invocato nella preghiera personale sulla Sacra Scrittura e nella preghiera liturgica trasforma la nostra vita come trasforma durante l'Eucaristia il pane e il vino nel Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore. Vi trascrivo pertanto di seguito un tratto di un discorso tenuto da don Giuseppe Dossetti il 5 marzo 1978. Mi pare che ci possa aiutare anche nel cammino che stiamo percorrendo insieme durante le tappe del Congresso eucaristico diocesano.

Dio vi benedica e vi doni pace. Don Giuseppe

La Scrittura è il Logos increato fatto carne, ma è anche l'abitazione dello Spirito: lo Spirito inhabita la Scrittura quindi, dicevo, c'è inseparabilità tra Scrittura e Spirito Santo, e adesso aggiungo che c'è inseparabilità tra Scrittura ed epiclesi, cioè invocazione dello Spirito. Per farmi capire mi rifaccio all'Eucaristia: senza epiclesi, senza invocazione dello Spirito Santo, non si dà Eucaristia. Se nell'anafora, la grande preghiera consacratoria, non si invoca lo Spirito in quel senso forte che in ogni anafora precede la possibilità stessa di ottenere che il pane e il vino divengano il corpo e il sangue di Cristo, non c'è Eucaristia; se non c'è l'invocazione efficace dello Spirito, fatta dalla comunità legittimamente ordinata, il pane resta pane e il vino resta vino. Così, senza epiclesi, la Bibbia resta cosa, resta libro da biblioteca. Ma, come con l'epiclesi il pane e il vino divengono il corpo e il sangue di Cristo, così la parola scritta, con l'epiclesi, diventa il Vivente: non è più il libro, ma è la parola di Dio che si rivela nel suo mistero e si rivela con una dinamica incessante, travolgente, insaziabile (Dossetti G., *La Parola di Dio seme di Vita e di Fede incorruttibile*, a cura della PICCOLA

FAMIGLIA DELL'ANNUNZIATA, Pref. di L. Monari, (Momenti della Chiesa italiana), EDB, Bologna 2002, p. 99).